

Romani in linea con Marchionne Ma è allarme a Termini Imerese

«Quello di Marchionne è un grande progetto per l'Italia, con grandi numeri». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, a conclusione dell'incontro con l'amministratore delegato della Fiat. Secondo il ministro, c'è la sensazione che al Lingotto siano «straordinariamente convinti che l'Italia sia un paese dove investire ancora in automobili». E il governo si schiera apertamente con Marchionne: «Con 20 miliardi di investimento, 34 nuovi modelli e 17 restyling» la Fiat ha la possibilità di fare «importanti progetti e investimenti sulle piattaforme per nuove macchine, probabilmente con un incrocio tra Chrysler e Fiat».

Se il ministro è ottimista, assai meno lo sono le parti interessate. «Dall'incontro tra il ministro allo Sviluppo economico e Sergio Marchionne purtroppo non giungono quegli elementi di certezza che servono a rassicurare un territorio in grande preoccupazione per la chiusura dello stabilimento Fiat. Il fatto che siano pervenute ben sette manifestazioni di interesse per Termini Imerese, per quanto importante, non ci rassicura. Non è certo una questione di quantità ma di qualità delle proposte». Lo afferma il sindaco di Termini Imerese Totò Burafato, che aggiunge: «Il fatto che Fiat continui a dialogare sul futuro di Termini Imerese non è secondario perché deve essere ben chiaro che il Lingotto non si può permettere di chiudere lo stabilimento se non quando questo percorso sarà pienamente condiviso dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali e avrà garantito un lavoro certo ai lavoratori della Fiat e dell'indotto. Il governo nazionale deve esercitare il suo peso istituzionale per garantire che questo percorso vada a buon fine».

→ **Nel nuovo board** avanzano le economie emergenti. Restano 24 seggi
→ **Sale il Brasile** insieme al Messico e alla Spagna. Europa, persi due posti

Fmi, più poteri a Cina e India Strauss-Kahn: riforma storica

Il Paese della grande muraglia guadagna il terzo posto nel consiglio, alle spalle di Stati Uniti e Giappone. Economie europee solo dalla quarta posizione. Soppresso il G5. Aumentano le quote: capitale raddoppiato.

B. DI G.
ROMA

Il Fondo monetario internazionale ha approvato un accordo per dare maggiori poteri di voto alle economie emergenti e in particolare della Cina, che è ora il terzo paese più importante del Board, dietro Stati Uniti e Giappone e prima di Germania, Francia e Regno Unito che le erano davanti. La modifica è stata definita dal direttore generale dell'Fmi, Dominique Strauss-Kahn «storica».

Approvazione
Per entrare in vigore serve il sì di tutti gli stati membri del Fondo

VOTO
L'accordo prevede che il 6% dei diritti di voto passi dalle economie industriali e quelle emergenti. Sale dunque la quota del Brasile, che passa dall'1,4 al 2,3% e balza dal 17esimo al decimo posto. Migliorano pure il Messico

(dal 19esimo al 14esimo), l'India (dal 13esimo all'ottavo) e - tra i paesi industrializzati - la Spagna (che scala due posizioni e si piazza al 13esimo posto). Questo accordo, che per Strauss-Kahn, «rappresenta» il più grande cambiamento dei 65 anni di vita del Fondo, dovrà essere ora approvato dai paesi membri.

INFLUENZA

«Questa decisione rappresenta il maggiore spostamento di influenza in favore delle economie emergenti e quelle in via di sviluppo, riconoscendone un ruolo crescente nell'economia mondiale - afferma Strauss-Kahn - È stata un nodo che ha richiesto molto tempo ed energie negli ultimi anni, e sono contento che ora sia stato sciolto: il problema di lunga data della legittimità del Fondo è stato risolto.

Fra gli elementi più importanti della riforma, la soppressione del G5, ovvero dei paesi che hanno diritto per statuto a un posto nel board: si tratta di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna.

Il board del Fondo viene confermato a 24 seggi, con l'Europa che rinuncia a due su nove. La riforma prevede anche che le quote dei membri aumentino, così da raddoppiare il capitale del Fondo a 755,7 miliardi di dollari.

Per entrare in vigore, la riforma

dovrà essere approvata dagli stati membri del Fmi: per il via libera servono almeno l'85% dei voti favorevoli. In alcuni paesi sarà necessario che la riforma venga approvata per via legislativa. È il caso degli Stati Uniti. Strauss-Kahn non ritiene che la Camera americana, ora in mano ai repubblicani, ritardi l'approvazione. ♦

IL CASO

Ducati, i quattro operai licenziati tornano al lavoro

Lunedì mattina i quattro lavoratori licenziati la scorsa settimana dalla Ducati Energia riprenderanno normalmente il lavoro. Lo rende noto il segretario generale della Fiom di Bologna, Bruno Papignani, precisando che «i contatti, seguiti ai quattro giorni di sciopero che hanno coinvolto tutti i dipendenti, sono sfociati in un accordo accettabile per tutti, lavoratori, sindacato, azienda». Accordo che «prevede il ritiro immediato dei licenziamenti». Al massimo «i lavoratori coinvolti hanno avuto qualche corresponsabilità, in buona fede e senza dolo, quindi il provvedimento si limita a tre giorni di sospensione considerati già fatti, con l'impegno dell'azienda a non avvalersi di qualsivoglia risarcimento».

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it